

L'Unità italiana, all'atto della sua proclamazione ancora priva di Roma e del Veneto, vide dunque l'importazione di un modello statale dal Piemonte alle altre aree della Penisola mancando, tuttavia, di realizzare una vera «nazione italiana» i cui cittadini avrebbero dovuto sentirsi parte di essa, «consapevoli di avere un destino comune» (p. 14). In un continuo alternarsi di motivi politici, diplomatici e socio-culturali la narrazione, da parte dell'A., dello sviluppo del dibattito storico-politico sui risultati dell'unificazione italiana si incentra, quindi, sull'opera di alcuni dei principali protagonisti della stagione risorgimentale: da Cavour a Cattaneo, da Mazzini a Garibaldi, cui «dobbiamo se il Risorgimento nazionale non fu un esclusivo e complicato *reseau* di diplomazie» (p. 47); fino a Giuseppe Montanelli ed alla sua «rivoluzione democratica» mancata. L'attenzione si sposta, poi, al dibattito post-unitario sul «senso da dare all'Italia» (p. 105), che coinvolse noti intellettuali e fini uomini politici del nostro panorama nazionale. Ecco, allora, presentarsi «tre Italie», cioè tre concezioni di *fare l'Italia* che l'A. individua nelle riflessioni di Francesco De Sanctis, Alfredo Oriani e Giosuè Carducci, repubblicano «poeta della storia». Il dibattito si arricchisce, poi, delle teorizzazioni e delle lucide analisi di Giuseppe Ferrari, Francesco Ferrara, Vilfredo Pareto, Marco Minghetti e Gaetano Mosca; quest'ultimo, in particolare, capace di individuare il nesso tra la crisi dell'Italia e la crisi del regime parlamentare identificandosi, di fatto, in un antiparlamentarismo la cui cifra identitaria è basata «sulle insufficienze, sulle disfunzioni, sulla pratica del trasformismo» (p. 158).

Le problematiche, le contraddizioni e le insufficienze del percorso di formazione dello Stato italiano si manifesteranno, in tutta la loro forza, col nuovo secolo – il Novecento –, quando la crisi del sistema liberale spalancherà le porte al fascismo, da subito autoproclamatosi naturale compimento del processo risorgimentale.

Mirco Bianchi



L'Europe des Écrivains, a cura di Letizia Norci Cagiano, Collezione Primoli, TAB edizioni, Roma, 2021, pp. 220, € 24,00

Nel riassetamento dei rapporti internazionali, rivelatosi inaspettatamente difficile dopo la caduta del Muro, l'Europa tarda a riappropriarsi della funzione di produttore di Storia che, nel bene e nel male, la ha caratterizzata per millenni. Numerose le introspezioni in corso, critiche o esortative, rivolte a precisarne le caratteristiche e specifiche responsabilità. Un compito affidato alla stessa 'Conferenza sul futuro dell'Europa' appena avviata, con il contributo della stessa cittadinanza continentale.

Particolarmente rilevante è l'impegno prodigato dalla Francia di Macron che ne ha fatto il marchio di fabbrica della sua Presidenza. Una circostanza che dovrebbe indurre l'Italia a dedicarsi con maggior convinzione a consolidare quel legame secolare con Parigi che, per quanto talvolta contraddittorio, è sempre stato fisiologico. Sottolineandone le affinità piuttosto che le rivalità politiche che ne scaturiscono.

Meritevole è pertanto l'impegno della Fondazione Primoli, che da anni si dedica a tessere i rapporti culturali fra le due 'sorelle latine'. Ne è testimone il Convegno sulla "Europa degli Scrittori" del novembre di due anni fa, i cui atti sono stati ora pubblicati, opportunamente in francese, in controtendenza con i tanti che ormai privilegiano l'inglese.

La diplomazia può vantarsi di aver spesso coinvolto i letterati, dai tempi di Chateaubriand, Stendhal, fino a Nicolson, Cooper e i Premi Nobel Neruda, Asturias, Paz, e Seferis. Letterati cooptati dalla diplomazia, affiancandosi ai diplomatici letterati quali Claudel, Gary, Morand, e i nostri Pisani Dossi, Vita Finzi, Varé, fino a Roberto Ducci e, da ultimo, Maurizio Serra, appena eletto al rango di Accademico di Francia.

Ma non è a loro che questo volume è dedicato, né a Coudenhove, Sforza, De Rougemont, Schuman, De Gasperi e Adenauer, che rimangono sullo sfondo, bensì a quanti nei secoli, illustrando la letteratura francese, si sono prodigati nell'invocare l'unificazione dell'Europa nella sua intima 'unità nella diversità'.

Dopo un intervento introduttivo che sottolinea come l'Europa è "depositaria d'una missione: costruire un mondo ... farsi mondo", la scena è affidata a Montesquieu che, nelle sue peregrinazioni continentali, distinse le diverse indoli europee; a Victor Hugo che, sollecitato dalla 'questione romana, al 'Congresso della Pace' del 1849 invocò 'gli Stati Uniti d'Europa'; a Valéry che, nella dimenticata 'Commissione per la Cooperazione Intellettuale' promossa fra le due guerre dalla Società delle Nazioni, evocò "la coscienza che vi è qualcosa da salvare, da prolungare, da portare al suo più alto punto di potenza e lucidità"; a Camus che, dopo il secondo conflitto, osservò: "sappiamo oggi che non vi sono più isole e che le frontiere sono vane". Riflessioni antiche, tutte, da recuperare e valorizzare.

Le considerazioni riassuntive sottolineano infatti che "le nazioni europee sono una creazione recente"; che "l'integrazione europea non ha mai impedito la crescita del potere dello Stato, lo ha semmai accresciuto"; che un'Europa "riconciliata con sé stessa", può renderla "mediatrice della conciliazione universale e del co-sviluppo".

La rivitalizzazione di una 'civiltà europea', uno spazio politico plurale fra popoli che vivono secondo gli stessi principi ispiratori, appare più che mai essenziale, nel momento in cui torna a doversi distinguere, rispetto ad 'altri', animati da diverse intenzioni. Alla quale una rinnovata 'Repubblica delle lettere' dovrebbe dedicarsi con maggior intensità.

Guido Lenzi



L'esperienza professionale e gli impegni pubblici negli atti dell'archivio "Un mondo diviso: l'Italia, l'Europa e il nucleare" visti dall'Archivio Albonetti, Edizione Roma 3 pp. 216 e "Il Vangelo e i protagonisti, 2021, Europa Edizioni srl, Roma, pp. 159, € 14,90

Quella di Achille Albonetti, "uno dei grandi comunisti dell'Europa comunitaria", come lo ha definito la curatrice Francesca Nemore, facendo proprie le pa-

role di Aldo Rizzo, è una figura poco nota ai più ma durante la sua vita ha ricoperto ruoli di grande importanza in Italia e in ambito internazionale.

Il nome di Albonetti è legato soprattutto alle altalenanti vicende dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare e al ruolo da lui svolto nelle varie organizzazioni nazionali che si occupavano di energia atomica (CNEN, Euratom, AiEA). Con queste parole Francesca Nemore ha introdotto lo scorso anno il libro "Un mondo diviso. L'Italia, l'Europa e il nucleare visti dall'archivio di Albonetti".

Da quanto detto sopra si comprende, con la messa in sicurezza di questo archivio, quanto sia di grande importanza la salvaguardia di un interessante parte della memoria storica non solo italiana ma anche europea.

Aggiungo anche che Albonetti è artefice di oltre trenta pubblicazioni di approfondimento sui temi citati. Mi attendevo quindi un ulteriore saggio sugli argomenti a lui cari e noti e invece, con mia grande sorpresa – confesso – ecco uscire "Il Vangelo e i protagonisti" con una copertina bellissima: il battesimo di Gesù da parte di Giovanni Battista sul fiume Giordano, opera molto nota ed apprezzata di Piero della Francesca.

Ho letto con estremo interesse il libro e l'ho trovato avvincente ed originale nella presentazione delle tradizionali sacre scritture che ascoltiamo anche durante la Messa: i protagonisti, il Vangelo e gli Atti degli Apostoli vengono vivacizzati, direi presentati come il risultato di un nitido scatto fotografico.

Penso che per il rispetto dei principi dottrinali, teologici citati e commentati dall'autore unitamente alla vita di Cristo, degli Apostoli, di Maria, la Chiesa possa ufficializzare all'occorrenza il testo con il classico e storico "imprimatur". Anche il Padre Nostro è riportato nella edizione aggiornata secondo le modifiche apportate di recente da Papa Francesco.

E possiamo a vedere più da vicino il saggio che ritengo innovativo rispetto ai precedenti trattati dall'amico Albonetti ed anche molto importante per la vita interiore dei credenti in Dio, il Padre onnipotente e misericordioso.